

La Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica hanno approvato;

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
Promulga

la seguente legge:

Art. 1

1. La presente legge istituisce l'unione civile tra persone dello stesso sesso quale specifica formazione sociale ai sensi degli articoli 2 e 3 della Costituzione e reca la disciplina delle convivenze di fatto.

2. Due persone maggiorenni dello stesso sesso costituiscono un'unione civile mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile ed alla presenza di due testimoni.

3. L'ufficiale di stato civile provvede alla registrazione degli atti di unione civile tra persone dello stesso sesso nell'archivio dello stato civile.

4. Sono cause impeditive per la costituzione dell'unione civile tra persone dello stesso sesso:

a) la sussistenza, per una delle parti, di un vincolo matrimoniale

o di un'unione civile tra persone dello stesso sesso;

b) l'interdizione di una delle parti per infermità di mente;
se

l'istanza d'interdizione e' soltanto promossa, il pubblico ministero
puo' chiedere che si sospenda la costituzione dell'unione civile;
in
tal caso il procedimento non puo' aver luogo finche' la sentenza
che
ha pronunciato sull'istanza non sia passata in giudicato;

c) la sussistenza tra le parti dei rapporti di cui all'articolo
87,
primo comma, del codice civile; non possono altresì contrarre
unione
civile tra persone dello stesso sesso lo zio e il nipote e la zia
e
la nipote; si applicano le disposizioni di cui al medesimo
articolo
87;

d) la condanna definitiva di un contraente per omicidio
consumato o
tentato nei confronti di chi sia coniugato o unito civilmente
con
l'altra parte; se e' stato disposto soltanto rinvio a giudizio
ovvero
sentenza di condanna di primo o secondo grado ovvero una
misura
cautelare la costituzione dell'unione civile tra persone dello
stesso
sesso e' sospesa sino a quando non e' pronunciata sentenza
di
proscioglimento.

5. La sussistenza di una delle cause impeditive di cui al comma
4
comporta la nullita' dell'unione civile tra persone dello
stesso
sesso. All'unione civile tra persone dello stesso sesso si
applicano
gli articoli 65 e 68, nonche' le disposizioni di cui agli
articoli

119, 120, 123, 125, 126, 127, 128, 129 e 129-bis del codice civile.

6. L'unione civile costituita in violazione di una delle cause impeditive di cui al comma 4, ovvero in violazione dell'articolo 68 del codice civile, puo' essere impugnata da ciascuna delle parti dell'unione civile, dagli ascendenti prossimi, dal pubblico ministero e da tutti coloro che abbiano per impugnarla un interesse legittimo e attuale. L'unione civile costituita da una parte durante l'assenza dell'altra non puo' essere impugnata finche' dura l'assenza.

7. L'unione civile puo' essere impugnata dalla parte il cui consenso e' stato estorto con violenza o determinato da timore di eccezionale gravita' determinato da cause esterne alla parte stessa. Puo' essere altresì impugnata dalla parte il cui consenso e' stato dato per effetto di errore sull'identita' della persona o di errore essenziale su qualita' personali dell'altra parte. L'azione non puo' essere proposta se vi e' stata coabitazione per un anno dopo che e' cessata la violenza o le cause che hanno determinato il timore ovvero sia stato scoperto l'errore. L'errore sulle qualita' personali e' essenziale qualora, tenute presenti le condizioni dell'altra parte, si accerti che la stessa non avrebbe prestato il suo consenso se le

avesse esattamente conosciute e purché l'errore riguardi:

a) l'esistenza di una malattia fisica o psichica, tale da impedire

lo svolgimento della vita comune;

b) le circostanze di cui all'articolo 122, terzo comma, numeri 2),

3) e 4), del codice civile.

8. La parte può in qualunque tempo impugnare il matrimonio o

l'unione civile dell'altra parte. Se si oppone la nullità della

prima unione civile, tale questione deve essere preventivamente

giudicata.

9. L'unione civile tra persone dello stesso sesso è certificata

dal relativo documento attestante la costituzione dell'unione, che

deve contenere i dati anagrafici delle parti, l'indicazione del loro

regime patrimoniale e della loro residenza, oltre ai dati anagrafici

e alla residenza dei testimoni.

10. Mediante dichiarazione all'ufficiale di stato civile le parti

possono stabilire di assumere, per la durata dell'unione civile tra

persone dello stesso sesso, un cognome comune scegliendolo tra i loro

cognomi. La parte può anteporre o posporre al cognome comune il

proprio cognome, se diverso, facendone dichiarazione all'ufficiale di

stato civile.

11. Con la costituzione dell'unione civile tra persone dello stesso

nesso le parti acquistano gli stessi diritti e assumono i medesimi doveri; dall'unione civile deriva l'obbligo reciproco all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione. Entrambe le parti sono tenute, ciascuna in relazione alle proprie sostanze e alla propria capacita' di lavoro professionale e casalingo, a contribuire ai bisogni comuni.

12. Le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare e fissano la residenza comune; a ciascuna delle parti spetta il potere di attuare l'indirizzo concordato.

13. Il regime patrimoniale dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, in mancanza di diversa convenzione patrimoniale, e' costituito dalla comunione dei beni. In materia di forma, modifica, simulazione e capacita' per la stipula delle convenzioni patrimoniali si applicano gli articoli 162, 163, 164 e 166 del codice civile. Le parti non possono derogare ne' ai diritti ne' ai doveri previsti dalla legge per effetto dell'unione civile. Si applicano le disposizioni di cui alle sezioni II, III, IV, V e VI del capo VI del titolo VI del libro primo del codice civile.

14. Quando la condotta della parte dell'unione civile e' causa di grave pregiudizio all'integrita' fisica o morale ovvero alla liberta'

dell'altra parte, il giudice, su istanza di parte, puo' adottare con decreto uno o piu' dei provvedimenti di cui all'articolo 342-ter del codice civile.

15. Nella scelta dell'amministratore di sostegno il giudice tutelare preferisce, ove possibile, la parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso. L'interdizione o l'inabilitazione possono essere promosse anche dalla parte dell'unione civile, la quale puo' presentare istanza di revoca quando ne cessa la causa.

16. La violenza e' causa di annullamento del contratto anche quando il male minacciato riguarda la persona o i beni dell'altra parte dell'unione civile costituita dal contraente o da un discendente o ascendente di lui.

17. In caso di morte del prestatore di lavoro, le indennita' indicate dagli articoli 2118 e 2120 del codice civile devono corrispondersi anche alla parte dell'unione civile.

18. La prescrizione rimane sospesa tra le parti dell'unione civile.

19. All'unione civile tra persone dello stesso sesso si applicano le disposizioni di cui al titolo XIII del libro primo del codice civile, nonche' gli articoli 116, primo comma, 146, 2647, 2653, primo comma, numero 4), e 2659 del codice civile.

20. Al solo fine di assicurare l'effettivita' della tutela dei

diritti e il pieno adempimento degli obblighi derivanti dall'unione civile tra persone dello stesso sesso, le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenenti le parole «coniuge», «coniugi» o termini equivalenti, ovunque ricorrono nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti nonche' negli atti amministrativi e nei contratti collettivi, si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso. La disposizione di cui al periodo precedente non si applica alle norme del codice civile non richiamate espressamente nella presente legge, nonche' alle disposizioni di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184. Resta fermo quanto previsto e consentito in materia di adozione dalle norme vigenti.

21. Alle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso si applicano le disposizioni previste dal capo III e dal capo X del titolo I, dal titolo II e dal capo II e dal capo V-bis del titolo IV del libro secondo del codice civile.

22. La morte o la dichiarazione di morte presunta di una delle parti dell'unione civile ne determina lo scioglimento.

23. L'unione civile si scioglie altresì nei casi previsti dall'articolo 3, numero 1) e numero 2), lettere a), c), d) ed e),

della legge 1° dicembre 1970, n. 898.

24. L'unione civile si scioglie, inoltre, quando le parti hanno manifestato anche disgiuntamente la volonta' di scioglimento dinanzi all'ufficiale dello stato civile. In tale caso la domanda di scioglimento dell'unione civile e' proposta decorsi tre mesi dalla data della manifestazione di volonta' di scioglimento dell'unione.

25. Si applicano, in quanto compatibili, gli articoli 4, 5, primo comma, e dal quinto all'undicesimo comma, 8, 9, 9-bis, 10, 12-bis, 12-ter, 12-quater, 12-quinquies e 12-sexies della legge 1° dicembre 1970, n. 898, nonche' le disposizioni di cui al Titolo II del libro quarto del codice di procedura civile ed agli articoli 6 e 12 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162.

26. La sentenza di rettificazione di attribuzione di sesso determina lo scioglimento dell'unione civile tra persone dello stesso sesso.

27. Alla rettificazione anagrafica di sesso, ove i coniugi abbiano manifestato la volonta' di non sciogliere il matrimonio o di non cessarne gli effetti civili, consegue l'automatica instaurazione dell'unione civile tra persone dello stesso sesso.

28. Fatte salve le disposizioni di cui alla presente legge, il

Governo e' delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o piu' decreti legislativi in materia di unione civile tra persone dello stesso sesso nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) adeguamento alle previsioni della presente legge delle disposizioni dell'ordinamento dello stato civile in materia di iscrizioni, trascrizioni e annotazioni;

b) modifica e riordino delle norme in materia di diritto internazionale privato, prevedendo l'applicazione della disciplina dell'unione civile tra persone dello stesso sesso regolata dalle leggi italiane alle coppie formate da persone dello stesso sesso che abbiano contratto all'estero matrimonio, unione civile o altro istituto analogo;

c) modificazioni ed integrazioni normative per il necessario coordinamento con la presente legge delle disposizioni contenute nelle leggi, negli atti aventi forza di legge, nei regolamenti e nei decreti.

29. I decreti legislativi di cui al comma 28 sono adottati su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

30. Ciascuno schema di decreto legislativo di cui al comma 28, a seguito della deliberazione del Consiglio dei ministri, e' trasmesso alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica perche' su di esso siano espressi, entro sessanta giorni dalla trasmissione, i pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Decorso tale termine il decreto puo' essere comunque adottato, anche in mancanza dei pareri. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto dal comma 28, quest'ultimo termine e' prorogato di tre mesi. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. I pareri definitivi delle Commissioni competenti per materia sono espressi entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione.

Decorso tale termine, i decreti possono essere comunque adottati.

31. Entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascun decreto legislativo adottato ai sensi del comma 28, il Governo puo' adottare disposizioni integrative e correttive del decreto medesimo,

nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al citato comma

28, con la procedura prevista nei commi 29 e 30.

32. All'articolo 86 del codice civile, dopo le parole: «da un matrimonio» sono inserite le seguenti: «o da un'unione civile tra persone dello stesso sesso».

33. All'articolo 124 del codice civile, dopo le parole: «impugnare il matrimonio» sono inserite le seguenti: «o l'unione civile tra persone dello stesso sesso».

34. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni transitorie necessarie per la tenuta dei registri nell'archivio dello stato civile nelle more dell'entrata in vigore dei decreti legislativi adottati ai sensi del comma 28, lettera a).

35. Le disposizioni di cui ai commi da 1 a 34 acquistano efficacia a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

36. Ai fini delle disposizioni di cui ai commi da 37 a 67 si intendono per «conviventi di fatto» due persone maggiorenni unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile.

37. Ferma restando la sussistenza dei presupposti di cui al comma 36, per l'accertamento della stabile convivenza si fa riferimento alla dichiarazione anagrafica di cui all'articolo 4 e alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 13 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223.

38. I conviventi di fatto hanno gli stessi diritti spettanti al coniuge nei casi previsti dall'ordinamento penitenziario.

39. In caso di malattia o di ricovero, i conviventi di fatto hanno diritto reciproco di visita, di assistenza nonché di accesso alle informazioni personali, secondo le regole di organizzazione delle strutture ospedaliere o di assistenza pubbliche, private o convenzionate, previste per i coniugi e i familiari.

40. Ciascun convivente di fatto può designare l'altro quale suo rappresentante con poteri pieni o limitati:

a) in caso di malattia che comporta incapacità di intendere e di volere, per le decisioni in materia di salute;

b) in caso di morte, per quanto riguarda la donazione di organi, le modalità di trattamento del corpo e le celebrazioni funerarie.

41. La designazione di cui al comma 40 è effettuata in forma scritta e autografa oppure, in caso di impossibilità di redigerla, alla presenza di un testimone.

42. Salvo quanto previsto dall'articolo 337-sexies del codice

civile, in caso di morte del proprietario della casa di comune residenza il convivente di fatto superstite ha diritto di continuare ad abitare nella stessa per due anni o per un periodo pari alla convivenza se superiore a due anni e comunque non oltre i cinque anni. Ove nella stessa coabitino figli minori o figli disabili del convivente superstite, il medesimo ha diritto di continuare ad abitare nella casa di comune residenza per un periodo non inferiore a tre anni.

43. Il diritto di cui al comma 42 viene meno nel caso in cui il convivente superstite cessi di abitare stabilmente nella casa di comune residenza o in caso di matrimonio, di unione civile o di nuova convivenza di fatto.

44. Nei casi di morte del conduttore o di suo recesso dal contratto di locazione della casa di comune residenza, il convivente di fatto ha facoltà di succedergli nel contratto.

45. Nel caso in cui l'appartenenza ad un nucleo familiare costituisca titolo o causa di preferenza nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi di edilizia popolare, di tale titolo o causa di preferenza possono godere, a parità di condizioni, i conviventi di fatto.

46. Nella sezione VI del capo VI del titolo VI del libro primo del

codice civile, dopo l'articolo 230-bis e' aggiunto il seguente:

«Art. 230-ter (Diritti del convivente). - Al convivente di fatto che presti stabilmente la propria opera all'interno dell'impresa dell'altro convivente spetta una partecipazione agli utili dell'impresa familiare ed ai beni acquistati con essi nonche' agli incrementi dell'azienda, anche in ordine all'avviamento, commisurata al lavoro prestato. Il diritto di partecipazione non spetta qualora tra i conviventi esista un rapporto di societa' o di lavoro subordinato».

47. All'articolo 712, secondo comma, del codice di procedura civile, dopo le parole: «del coniuge» sono inserite le seguenti: «o del convivente di fatto».

48. Il convivente di fatto puo' essere nominato tutore, curatore o amministratore di sostegno, qualora l'altra parte sia dichiarata interdetta o inabilitata ai sensi delle norme vigenti ovvero ricorrano i presupposti di cui all'articolo 404 del codice civile.

49. In caso di decesso del convivente di fatto, derivante da fatto illecito di un terzo, nell'individuazione del danno risarcibile alla parte superstite si applicano i medesimi criteri individuati per il risarcimento del danno al coniuge superstite.

50. I conviventi di fatto possono disciplinare i rapporti patrimoniali relativi alla loro vita in comune con la sottoscrizione di un contratto di convivenza.

51. Il contratto di cui al comma 50, le sue modifiche e la sua risoluzione sono redatti in forma scritta, a pena di nullità, con atto pubblico o scrittura privata con sottoscrizione autenticata da un notaio o da un avvocato che ne attestano la conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico.

52. Ai fini dell'opponibilità ai terzi, il professionista che ha ricevuto l'atto in forma pubblica o che ne ha autenticato la sottoscrizione ai sensi del comma 51 deve provvedere entro i successivi dieci giorni a trasmetterne copia al comune di residenza dei conviventi per l'iscrizione all'anagrafe ai sensi degli articoli 5 e 7 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223.

53. Il contratto di cui al comma 50 reca l'indicazione dell'indirizzo indicato da ciascuna parte al quale sono effettuate le comunicazioni inerenti al contratto medesimo. Il contratto può contenere:

- a) l'indicazione della residenza;
- b) le modalità di contribuzione alle necessità della vita in

comune, in relazione alle sostanze di ciascuno e alla capacita'
di

lavoro professionale o casalingo;

c) il regime patrimoniale della comunione dei beni, di cui
alla
sezione III del capo VI del titolo VI del libro primo del
codice
civile.

54. Il regime patrimoniale scelto nel contratto di convivenza
puo'
essere modificato in qualunque momento nel corso della convivenza
con
le modalita' di cui al comma 51.

55. Il trattamento dei dati personali contenuti
nelle
certificazioni anagrafiche deve avvenire conformemente alla
normativa
prevista dal codice in materia di protezione dei dati personali,
di
cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, garantendo
il
rispetto della dignita' degli appartenenti al contratto
di
convivenza. I dati personali contenuti nelle
certificazioni
anagrafiche non possono costituire elemento di discriminazione
a
carico delle parti del contratto di convivenza.

56. Il contratto di convivenza non puo' essere sottoposto a
termine
o condizione. Nel caso in cui le parti inseriscano termini
o
condizioni, questi si hanno per non apposti.

57. Il contratto di convivenza e' affetto da nullita'
insanabile
che puo' essere fatta valere da chiunque vi abbia interesse
se

concluso:

a) in presenza di un vincolo matrimoniale, di un'unione civile o di

un altro contratto di convivenza;

b) in violazione del comma 36;

c) da persona minore di età';

d) da persona interdetta giudizialmente;

e) in caso di condanna per il delitto di cui all'articolo 88 del

codice civile.

58. Gli effetti del contratto di convivenza restano sospesi in

pendenza del procedimento di interdizione giudiziale o nel caso di

rinvio a giudizio o di misura cautelare disposti per il delitto di

cui all'articolo 88 del codice civile, fino a quando non sia

pronunciata sentenza di proscioglimento.

59. Il contratto di convivenza si risolve per:

a) accordo delle parti;

b) recesso unilaterale;

c) matrimonio o unione civile tra i conviventi o tra un convivente

ed altra persona;

d) morte di uno dei contraenti.

60. La risoluzione del contratto di convivenza per accordo delle

parti o per recesso unilaterale deve essere redatta nelle forme di

cui al comma 51. Qualora il contratto di convivenza preveda, a norma

del comma 53, lettera c), il regime patrimoniale della comunione dei

beni, la sua risoluzione determina lo scioglimento della comunione

medesima e si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla sezione III del capo VI del titolo VI del libro primo del codice civile. Resta in ogni caso ferma la competenza del notaio per gli atti di trasferimento di diritti reali immobiliari comunque discendenti dal contratto di convivenza.

61. Nel caso di recesso unilaterale da un contratto di convivenza il professionista che riceve o che autentica l'atto e' tenuto, oltre che agli adempimenti di cui al comma 52, a notificarne copia all'altro contraente all'indirizzo risultante dal contratto. Nel caso in cui la casa familiare sia nella disponibilita' esclusiva del recedente, la dichiarazione di recesso, a pena di nullita', deve contenere il termine, non inferiore a novanta giorni, concesso al convivente per lasciare l'abitazione.

62. Nel caso di cui alla lettera c) del comma 59, il contraente che ha contratto matrimonio o unione civile deve notificare all'altro contraente, nonche' al professionista che ha ricevuto o autenticato il contratto di convivenza, l'estratto di matrimonio o di unione civile.

63. Nel caso di cui alla lettera d) del comma 59, il contraente superstite o gli eredi del contraente deceduto devono notificare al

professionista che ha ricevuto o autenticato il contratto di convivenza l'estratto dell'atto di morte affinche' provveda ad annotare a margine del contratto di convivenza l'avvenuta risoluzione del contratto e a notificarlo all'anagrafe del comune di residenza.

64. Dopo l'articolo 30 della legge 31 maggio 1995, n. 218, e' inserito il seguente:

«Art. 30-bis (Contratti di convivenza). - 1. Ai contratti di convivenza si applica la legge nazionale comune dei contraenti. Ai contraenti di diversa cittadinanza si applica la legge del luogo in cui la convivenza e' prevalentemente localizzata.

2. Sono fatte salve le norme nazionali, europee ed internazionali che regolano il caso di cittadinanza plurima».

65. In caso di cessazione della convivenza di fatto, il giudice stabilisce il diritto del convivente di ricevere dall'altro convivente e gli alimenti qualora versi in stato di bisogno e non sia in grado di provvedere al proprio mantenimento. In tali casi, gli alimenti sono assegnati per un periodo proporzionale alla durata della convivenza e nella misura determinata ai sensi dell'articolo 438, secondo comma, del codice civile. Ai fini della determinazione dell'ordine degli obbligati ai sensi dell'articolo 433 del codice

civile, l'obbligo alimentare del convivente di cui al presente comma

e' adempiuto con precedenza sui fratelli e sorelle.

66. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi da 1 a 35 del presente articolo, valutati complessivamente in 3,7 milioni di euro per l'anno 2016, in 6,7 milioni di euro per l'anno 2017, in 8 milioni di euro per l'anno 2018, in 9,8 milioni di euro per l'anno 2019, in 11,7 milioni di euro per l'anno 2020, in 13,7 milioni di euro per l'anno 2021, in 15,8 milioni di euro per l'anno 2022, in 17,9 milioni di euro per l'anno 2023, in 20,3 milioni di euro per l'anno 2024 e in 22,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 3,7 milioni di euro per l'anno 2016, a 1,3 milioni di euro per l'anno 2018, a 3,1 milioni di euro per l'anno 2019, a 5 milioni di euro per l'anno 2020, a 7 milioni di euro per l'anno 2021, a 9,1 milioni di euro per l'anno 2022, a 11,2 milioni di euro per l'anno 2023, a 13,6 milioni di euro per l'anno 2024 e a 16 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307;

b) quanto a 6,7 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per gli anni 2017 e 2018, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2016-2018, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2016, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

67. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sulla base dei dati comunicati dall'INPS, provvede al monitoraggio degli oneri di natura previdenziale ed assistenziale di cui ai commi da 11 a 20 del presente articolo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al comma 66, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di

monitoraggio, delle dotazioni finanziarie di parte corrente aventi la natura di spese rimodulabili, ai sensi dell'articolo 21, comma 5, lettera b), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

68. Il Ministro dell'economia e delle finanze riferisce senza ritardo alle Camere con apposita relazione in merito alle cause degli scostamenti e all'adozione delle misure di cui al comma 67.

69. Il Ministro dell'economia e delle finanze e' autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sara' inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addi' 20 maggio 2016

MATTARELLA

Renzi, Presidente del Consiglio dei ministri

Visto, il Guardasigilli: Orlando

Avvertenza:

Il testo delle note qui pubblicato e' stato redatto dall'amministrazione competente per materia, ai sensi dell'art. 10, commi 2 e 3, del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con D.P.R. 28 dicembre 1985, n. 1092, al solo fine di facilitare la lettura delle disposizioni di legge modificate o alle quali e' operato il rinvio. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui trascritti.

Note all'art. 1:

Comma 1:

- Si riporta il testo degli articoli 2 e 3 della

Costituzione:

«Art. 2. - La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalita', e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarieta' politica, economica e sociale.».

«Art. 3. - Tutti i cittadini hanno pari dignita'

sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione

di sesso, di razza, di lingua, di religione; di opinioni

politiche, di condizioni personali e sociali.

E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di

ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la

liberta' e la uguaglianza dei cittadini, impediscono il

pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva

partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione

politica, economica e sociale del Paese.».

Comma 4:

- Si riporta il testo dell'art. 87 del Codice civile:

«Art. 87 (Parentela, affinita', adozione). -

Non

possono contrarre matrimonio fra loro:

1) gli ascendenti e i discendenti in linea retta;

2) i fratelli e le sorelle germani, consanguinei

o

uterini;

3) lo zio e la nipote, la zia e il nipote;

4) gli affini in linea retta; il divieto sussiste

anche

nel caso in cui l'affinita' deriva da matrimonio dichiarato

nullo o sciolto o per il quale e' stata pronunciata la

cessazione degli effetti civili;

5) gli affini in linea collaterale in secondo grado;

- 6) l'adottante, l'adottato e i suoi discendenti;
- 7) i figli adottivi della stessa persona;
- 8) l'adottato e i figli dell'adottante;
- 9) l'adottato e il coniuge dell'adottante,

l'adottante

e il coniuge dell'adottato.

Il tribunale, su ricorso degli interessati, con decreto

emesso in camera di consiglio, sentito il pubblico ministero, puo' autorizzare il matrimonio nei casi indicati

dai numeri 3 e 5, anche se si tratti di affiliazione.

L'autorizzazione puo' essere accordata anche nel caso

indicato dal numero 4, quando l'affinita' deriva da un matrimonio dichiarato nullo.

Il decreto e' notificato agli interessati e al pubblico ministero.

Si applicano le disposizioni dei commi quarto, quinto e sesto dell'art. 84.».

Comma 5:

- Si riporta il testo degli articoli 65, 68, 119, 120,

123, 125, 126, 127, 128, 129 e 129-bis del Codice civile:

«Art. 65 (Nuovo matrimonio del coniuge). -

Divenuta

eseguibile la sentenza che dichiara la morte presunta, il coniuge puo' contrarre nuovo matrimonio.».

«Art. 68 (Nullita' del nuovo matrimonio). -

Il

matrimonio contratto a norma dell'art. 65 e' nullo,
qualora
la persona della quale fu dichiarata la morte
presunta
ritorni o ne sia accertata l'esistenza.

Sono salvi gli effetti civili del matrimonio
dichiarato
nullo.

La nullita' non puo' essere pronunciata nel caso in
cui
e' accertata la morte, anche se avvenuta in una
data
posteriore a quella del matrimonio.».

«Art. 119 (Interdizione). - Il matrimonio di chi
e'
stato interdetto per infermita' di mente puo'
essere
impugnato dal tutore, dal pubblico ministero e da
tutti
coloro che abbiano un interesse legittimo se, al tempo
del
matrimonio, vi era gia' sentenza di interdizione passata
in
giudicato, ovvero se l'interdizione e' stata
pronunziata
posteriormente ma l'infermita' esisteva al tempo
del
matrimonio. Puo' essere impugnato, dopo
revocata
l'interdizione, anche dalla persona che era interdetta.

L'azione non puo' essere proposta se, dopo
revocata
l'interdizione, vi e' stata coabitazione per un anno.».

«Art. 120 (Incapacita' di intendere o di volere). -
Il
matrimonio puo' essere impugnato da quello dei coniugi
che,

quantunque non interdetto, provi di essere stato incapace di intendere o di volere, per qualunque causa, anche transitoria, al momento della celebrazione del matrimonio.

L'azione non puo' essere proposta se vi e' stata coabitazione per un anno dopo che il coniuge incapace ha recuperato la pienezza delle facolta' mentali.».

«Art. 123 (Simulazione). - Il matrimonio puo' essere impugnato da ciascuno dei coniugi quando gli sposi abbiano convenuto di non adempiere agli obblighi e di non esercitare i diritti da esso discendenti.

L'azione non puo' essere proposta decorso un anno dalla celebrazione del matrimonio ovvero nel caso in cui i contraenti abbiano convissuto come coniugi successivamente alla celebrazione medesima.».

«Art. 125 (Azione del pubblico ministero). - L'azione di nullita' non puo' essere promossa dal pubblico ministero dopo la morte di uno dei coniugi.».

«Art. 126 (Separazione dei coniugi in pendenza del giudizio). - Quando e' proposta domanda di nullita' del matrimonio, il tribunale puo', su istanza di uno dei

coniugi, ordinare la loro separazione temporanea durante
il
giudizio; puo' ordinarla anche d'ufficio, se ambedue
i
coniugi o uno di essi sono minori o interdetti.».

«Art. 127 (Intrasmissibilita' dell'azione). -
L'azione
per impugnare il matrimonio non si trasmette agli eredi
se
non quando il giudizio e' gia' pendente alla
morte
dell'attore.».

«Art. 128 (Matrimonio putativo). - Se il matrimonio
e'
dichiarato nullo, gli effetti del matrimonio valido
si
producono, in favore dei coniugi, fino alla sentenza
che
pronunzia la nullita', quando i coniugi stessi lo
hanno
contratto in buona fede, oppure quando il loro consenso
e'
stato estorto con violenza o determinato da timore
di
eccezionale gravita' derivante da cause esterne agli
sposi.

Il matrimonio dichiarato nullo ha gli effetti
del
matrimonio valido rispetto ai figli.

Se le condizioni indicate nel primo comma si
verificano
per uno solo dei coniugi, gli effetti valgono soltanto
in
favore di lui e dei figli.

Il matrimonio dichiarato nullo, contratto in
malafede

da entrambi i coniugi, ha gli effetti del matrimonio
valido
rispetto ai figli nati o concepiti durante lo stesso,
salvo
che la nullita' dipenda da incesto.

Nell'ipotesi di cui al quarto comma, rispetto ai
figli
si applica l'art. 251.».

«Art. 129 (Diritti dei coniugi in buona fede). -
Quando

le condizioni del matrimonio putativo si
verificano
rispetto ad ambedue i coniugi, il giudice puo' disporre
a
carico di uno di essi e per un periodo non superiore a
tre
anni l'obbligo di corrispondere somme periodiche di
denaro,
in proporzione alle sue sostanze, a favore dell'altro,
ove
questi non abbia adeguati redditi propri e non sia
passato
a nuove nozze.

Per i provvedimenti che il giudice adotta riguardo
ai
figli, si applica l'art. 155.».

«Art. 129-bis (Responsabilita' del coniuge in mala
fede
e del terzo). - Il coniuge al quale sia imputabile
la
nullita' del matrimonio, e' tenuto a
corrispondere
all'altro coniuge in buona fede, qualora il matrimonio
sia
annullato, una congrua indennita', anche in mancanza
di

prova del danno sofferto. L'indennita' deve comunque comprendere una somma corrispondente al mantenimento per tre anni. E' tenuto altresì a prestare gli alimenti al coniuge in buona fede, sempre che non vi siano altri obbligati.

Il terzo al quale sia imputabile la nullita' del matrimonio e' tenuto a corrispondere al coniuge in buona fede, se il matrimonio e' annullato, l'indennita' prevista nel comma precedente.

In ogni caso il terzo che abbia concorso con uno dei coniugi nel determinare la nullita' del matrimonio e' solidalmente responsabile con lo stesso per il pagamento dell'indennita'.».

Comma 7:

Si riporta il testo dell'art. 122, comma 3, numeri 2),

3) e 4), del Codice civile:

«Art. 122 (Violenza ed errore). - Commi 1. e 2.

(Omissis).

L'errore sulle qualita' personali e' essenziale qualora, tenute presenti le condizioni dell'altro coniuge, si accerti che lo stesso non avrebbe prestato il suo

consenso se le avesse esattamente conosciute e
purche'

l'errore riguardi:

1) (Omissis).

2) l'esistenza di una sentenza di condanna per
delitto

non colposo alla reclusione non inferiore a cinque
anni,

salvo il caso di intervenuta riabilitazione prima
della

celebrazione del matrimonio. L'azione di annullamento
non

puo' essere proposta prima che la sentenza sia
divenuta

irrevocabile;

3) la dichiarazione di delinquenza abituale
o

professionale;

4) la circostanza che l'altro coniuge sia
stato

condannato per delitti concernenti la prostituzione a
pena

non inferiore a due anni. L'azione di annullamento non
puo'

essere proposta prima che la condanna sia
divenuta

irrevocabile;

(Omissis).».

Comma 13:

- Si riporta il testo degli articoli 162, 163, 164
e

166 del Codice civile:

«Art. 162 (Forma delle convenzioni matrimoniali). -

Le

convenzioni matrimoniali debbono essere stipulate per
atto

pubblico sotto pena di nullita'.

La scelta del regime di separazione puo' anche essere

dichiarata nell'atto di celebrazione del matrimonio.

Le convenzioni possono essere stipulate in ogni tempo,

ferme restando le disposizioni dell'art. 194.

Le convenzioni matrimoniali non possono essere opposte

ai terzi quando a margine dell'atto di matrimonio non

risultano annotati la data del contratto, il notaio rogante

e le generalita' dei contraenti, ovvero la scelta di cui al

secondo comma.».

«Art. 163 (Modifica delle convenzioni). - Le modifiche

delle convenzioni matrimoniali, anteriori o successive al

matrimonio, non hanno effetto se l'atto pubblico non e'

stipulato col consenso di tutte le persone che sono state

parti nelle convenzioni medesime, o dei loro eredi.

Se uno dei coniugi muore dopo aver consentito con atto

pubblico alla modifica delle convenzioni, questa produce i

suoi effetti se le altre parti esprimono anche

successivamente il loro consenso, salva l'omologazione del

giudice. L'omologazione puo' essere chiesta da tutte le

persone che hanno partecipato alla modificazione delle

convenzioni o dai loro eredi.

Le modifiche convenute e la sentenza di omologazione hanno effetto rispetto ai terzi solo se ne è fatta annotazione in margine all'atto del matrimonio.

L'annotazione deve inoltre essere fatta a margine della trascrizione delle convenzioni matrimoniali ove questa sia richiesta a norma degli articoli 2643 e seguenti.».

«Art. 164 (Simulazione delle convenzioni matrimoniali).

- È consentita ai terzi la prova della simulazione delle convenzioni matrimoniali.

Le controdiichiarazioni scritte possono aver effetto nei confronti di coloro tra i quali sono intervenute, solo se fatte con la presenza ed il simultaneo consenso di tutte le persone che sono state parti nelle convenzioni matrimoniali.».

«Art. 166 (Capacità dell'inabilitato). - Per la validità delle stipulazioni e delle donazioni, fatte nel contratto di matrimonio dall'inabilitato o da colui contro il quale è stato promosso giudizio di inabilitazione, è necessaria l'assistenza del curatore già nominato. Se questi non è stato ancora nominato, si provvede alla nomina di un curatore speciale.».

- Si riporta la rubrica relativa alle sezioni II, III, IV, V e VI del capo IV del titolo VI del primo libro del

Codice civile:

«Titolo VI - Del matrimonio

Capo VI - Del regime patrimoniale della famiglia

Sezione II - Del fondo patrimoniale; Sezione III

-

Della comunione legale; Sezione IV - Della comunione convenzionale; Sezione V - Del regime di separazione dei beni; Sezione VI - Dell'impresa familiare.».

Comma 14:

- Si riporta il testo dell'art. 342-ter del Codice civile:

«Art. 342-ter (Contenuto degli ordini di protezione). -

Con il decreto di cui all'art. 342-bis il giudice ordina al

coniuge o convivente, che ha tenuto la condotta

pregiudizievole, la cessazione della stessa condotta e

dispone l'allontanamento dalla casa familiare del coniuge o

del convivente che ha tenuto la condotta pregiudizievole

prescrivendogli altresì, ove occorra, di non avvicinarsi

ai luoghi abitualmente frequentati dall'istante, ed in

particolare al luogo di lavoro, al domicilio della famiglia

d'origine, ovvero al domicilio di altri prossimi congiunti o di altre persone ed in prossimità dei luoghi di istruzione dei figli della coppia, salvo che questi non debba frequentare i medesimi luoghi per esigenze di lavoro.

Il giudice può disporre, altresì, ove occorra l'intervento dei servizi sociali del territorio o di un centro di mediazione familiare, nonché delle associazioni che abbiano come fine statutario il sostegno e l'accoglienza di donne e minori o di altri soggetti vittime di abusi e maltrattati; il pagamento periodico di un assegno a favore delle persone conviventi che, per effetto dei provvedimenti di cui al primo comma, rimangono prive di mezzi adeguati, fissando modalità e termini di versamento e prescrivendo, se del caso, che la somma sia versata direttamente all'avente diritto dal datore di lavoro dell'obbligato, detraendola dalla retribuzione allo stesso spettante.

Con il medesimo decreto il giudice, nei casi di cui ai precedenti commi, stabilisce la durata dell'ordine di

protezione, che decorre dal giorno dell'avvenuta
esecuzione
dello stesso. Questa non puo' essere superiore a un anno
e
puo' essere prorogata, su istanza di parte, soltanto
se
ricorrono gravi motivi per il tempo
strettamente
necessario.

Con il medesimo decreto il giudice determina
le
modalita' di attuazione. Ove sorgano difficolta'
o
contestazioni in ordine all'esecuzione, lo stesso
giudice
provvede con decreto ad emanare i provvedimenti
piu'
opportuni per l'attuazione, ivi compreso l'ausilio
della
forza pubblica e dell'ufficiale sanitario.».

Comma 17:

- Si riporta il testo degli articoli 2118 e 2120
del
Codice civile:
«Art. 2118 (Recesso dal contratto a
tempo
indeterminato). - Ciascuno dei contraenti puo' recedere
dal
contratto di lavoro a tempo indeterminato, dando
il
preavviso nel termine e nei modi stabiliti [dalle
norme
corporative], dagli usi o secondo equita'.

In mancanza di preavviso, il recedente e' tenuto
verso
l'altra parte a un'indennita' equivalente all'importo
della

retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso.

La stessa indennita' e' dovuta dal datore di lavoro nel caso di cessazione del rapporto per morte del prestatore di lavoro.».

«Art. 2120 (Disciplina del trattamento di fine rapporto). - In ogni caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato, il prestatore di lavoro ha diritto ad un trattamento di fine rapporto. Tale trattamento si calcola sommando per ciascun anno di servizio una quota pari e comunque non superiore all'importo della retribuzione dovuta per l'anno stesso divisa per 13,5. La quota e' proporzionalmente ridotta per le frazioni di anno, computandosi come mese intero le frazioni di mese uguali o superiori a 15 giorni.

Salvo diversa previsione dei contratti collettivi la retribuzione annua, ai fini del comma precedente, comprende tutte le somme, compreso l'equivalente delle prestazioni in natura, corrisposte in dipendenza del rapporto di lavoro, a titolo non occasionale e con esclusione di quanto e'

corrisposto a titolo di rimborso spese.

In caso di sospensione della prestazione di lavoro nel corso dell'anno per una delle cause di cui all'art. 2110, nonche' in caso di sospensione totale o parziale per la quale sia prevista l'integrazione salariale, deve essere computato nella retribuzione di cui al primo comma l'equivalente della retribuzione a cui il lavoratore avrebbe avuto diritto in caso di normale svolgimento del rapporto di lavoro.

Il trattamento di cui al precedente primo comma, con esclusione della quota maturata nell'anno, e' incrementato, su base composta, al 31 dicembre di ogni anno, con l'applicazione di un tasso costituito dall'1,5 per cento in misura fissa e dal 75 per cento dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, accertato dall'ISTAT, rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente.

Ai fini della applicazione del tasso di rivalutazione di cui al comma precedente per frazioni di anno, l'incremento dell'indice ISTAT e' quello risultante nel

mese di cessazione del rapporto di lavoro rispetto a quello di dicembre dell'anno precedente. Le frazioni di mese uguali o superiori a quindici giorni si computano come mese intero.

Il prestatore di lavoro, con almeno otto anni di servizio presso lo stesso datore di lavoro, può chiedere, in costanza di rapporto di lavoro, una anticipazione non superiore al 70 per cento sul trattamento cui avrebbe diritto nel caso di cessazione del rapporto alla data della richiesta.

Le richieste sono soddisfatte annualmente entro i limiti del 10 per cento degli aventi titolo, di cui al precedente comma, e comunque del 4 per cento del numero totale dei dipendenti.

La richiesta deve essere giustificata dalla necessita'

di:

a) eventuali spese sanitarie per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche;

b) acquisto della prima casa di abitazione per se' o per i figli, documentato con atto notarile.

L'anticipazione puo' essere ottenuta una sola volta nel corso del rapporto di lavoro e viene detratta, a tutti gli effetti, dal trattamento di fine rapporto.

Nell'ipotesi di cui all'art. 2122 la stessa anticipazione e' detratta dall'indennita' prevista dalla norma medesima.

Condizioni di miglior favore possono essere previste dai contratti collettivi o da patti individuali. I contratti collettivi possono altresì stabilire criteri di prioritá per l'accoglimento delle richieste di anticipazione.».

Comma 19:

Il Titolo XIII del primo libro del Codice civile reca:

«Degli alimenti».

- Si riporta il testo degli articoli 116, comma 1, 146,

2647, 2653, comma 1, numero 4), e 2659 del Codice civile:

«Art. 116 (Matrimonio dello straniero nella

Repubblica). - Lo straniero che vuole contrarre matrimonio

nella Repubblica deve presentare all'ufficiale dello stato

civile una dichiarazione dell'autoritá competente del

proprio paese, dalla quale risulti che giusta le leggi a

cui e' sottoposto nulla osta al matrimonio nonche'
un
documento attestante la regolarita' del soggiorno
nel
territorio italiano.

Commi 2. e 3. (Omissis).».

«Art. 146 (Allontanamento dalla residenza
familiare). -

Il diritto all'assistenza morale e materiale
previsto
dall'art. 143 e' sospeso nei confronti del coniuge
che,
allontanatosi senza giusta causa dalla residenza
familiare
rifiuta di tornarvi.

La proposizione della domanda di separazione o
di
annullamento o di scioglimento o di cessazione
degli
effetti civili del matrimonio costituisce giusta causa
di
allontanamento dalla residenza familiare.

Il giudice puo', secondo le circostanze, ordinare
il
sequestro dei beni del coniuge allontanatosi, nella
misura
atta a garantire l'adempimento degli obblighi
previsti
dagli articoli 143, terzo comma, e 147.».

«Art. 2647 (Costituzione del fondo patrimoniale
e
separazione di beni). - Devono essere trascritti, se
hanno
per oggetto beni immobili, la costituzione del
fondo
patrimoniale, le convenzioni matrimoniali che escludono
i

beni medesimi dalla comunione tra i coniugi, gli atti e
i
provvedimenti di scioglimento della comunione, gli atti
di
acquisto di beni personali a norma delle lettere c), d),
e)
ed f) dell'art. 179, a carico, rispettivamente, dei
coniugi
titolari del fondo patrimoniale o del coniuge titolare
del
bene escluso o che cessa di far parte della comunione.

Le trascrizioni previste dal precedente comma
devono
essere eseguite anche relativamente ai beni immobili
che
successivamente entrano a far parte del
patrimonio
familiare o risultano esclusi dalla comunione tra
i
coniugi.

La trascrizione del vincolo derivante dal
fondo
patrimoniale costituito per testamento deve essere
eseguita
d'ufficio dal conservatore contemporaneamente
alla
trascrizione dell'acquisto a causa di morte.».

«Art. 2653 (Altre domande e atti soggetti
a
trascrizione a diversi effetti). - Devono parimenti
essere
trascritti:

1) - 2) - 3) (Omissis).

4) le domande di separazione degli immobili dotali
e
quelle di scioglimento della comunione tra coniugi
avente

per oggetto beni immobili.

La sentenza che pronunzia la separazione o lo scioglimento non ha effetto a danno dei terzi che, anteriormente alla trascrizione della domanda, hanno validamente acquistato dal marito diritti relativi a beni dotali o a beni della comunione;

5) (Omissis).».

«Art. 2659 (Nota di trascrizione). - Chi domanda la trascrizione di un atto tra vivi deve presentare al conservatore dei registri immobiliari, insieme con la copia del titolo, una nota in doppio originale, nella quale devono essere indicati:

1) il cognome ed il nome, il luogo e data di nascita e il numero di codice fiscale delle parti, nonche' il regime patrimoniale delle stesse, se coniugate, secondo quanto risulta da loro dichiarazione resa nel titolo o da certificato dell'ufficiale di stato civile; la denominazione o la ragione sociale, la sede e il numero di codice fiscale delle persone giuridiche, delle societa' previste dai capi II, III e IV del titolo V del libro

quinto e delle associazioni non riconosciute,
con
l'indicazione, per queste ultime e per le
societa'
semplici, anche delle generalita' delle persone che
le
rappresentano secondo l'atto costitutivo. Per i
condomini
devono essere indicati l'eventuale
denominazione,
l'ubicazione e il codice fiscale;
2) il titolo di cui si chiede la trascrizione e la
data
del medesimo;
3) il cognome e il nome del pubblico ufficiale che
ha
ricevuto l'atto o autenticato le firme, o
l'autorita'
giudiziaria che ha pronunciato la sentenza;
4) la natura e la situazione dei beni a cui
si
riferisce il titolo, con le indicazioni richieste
dall'art.
2826, nonche', nel caso previsto dall'art. 2645-bis,
comma
4, la superficie e la quota espressa in millesimi di cui
a
quest'ultima disposizione.
Se l'acquisto, la rinuncia o la modificazione
del
diritto sono sottoposti a termine o a condizione, se
ne
deve fare menzione nella nota di trascrizione.
Tale
menzione non e' necessaria se, al momento in cui l'atto
si

la
iniziale
e' scaduto.».

ad
17
maggio 1983, n. 133, S.O.

Comma 21:

I,
libro

secondo del Codice civile:

«TITOLO I - Disposizioni generali sulle successioni
Capo III - Dell'indegnita'; Capo X - Dei legittimari
TITOLO II - Delle successioni legittime
TITOLO IV - Della divisione
Capo II - Della collazione; Capo V-bis. - Del patto

di
famiglia.».

Comma 23:

numero
1970,
del
matrimonio):

degli
uno
dei coniugi:

1) quando, dopo la celebrazione del matrimonio,
l'altro coniuge e' stato condannato, con sentenza passata in giudicato, anche per fatti commessi in precedenza:
a) all'ergastolo ovvero ad una pena superiore ad anni quindici, anche con piu' sentenze, per uno o piu' delitti non colposi, esclusi i reati politici e quelli commessi per motivi di particolare valore morale e sociale;
b) a qualsiasi pena detentiva per il delitto di cui all'art. 564 del codice penale e per uno dei delitti di cui agli articoli 519, 521, 523 e 524 del codice penale, ovvero per induzione, costrizione, sfruttamento o favoreggiamento della prostituzione;
c) a qualsiasi pena per omicidio volontario di un figlio ovvero per tentato omicidio a danno del coniuge o di un figlio;
d) a qualsiasi pena detentiva, con due o piu' condanne, per i delitti di cui all'art. 582, quando ricorra la circostanza aggravante di cui al secondo comma dell'art. 583, e agli articoli 570, 572 e 643 del codice penale, in danno del coniuge o di un figlio.

Nelle ipotesi previste alla lettera d) il giudice

competente a pronunciare lo scioglimento o la
cessazione
degli effetti civili del matrimonio accerta, anche
in
considerazione del comportamento successivo del
convenuto,
la di lui inidoneita' a mantenere o ricostituire
la
convivenza familiare.

Per tutte le ipotesi previste nel n. 1) del
presente
articolo la domanda non e' proponibile dal coniuge che
sia
stato condannato per concorso nel reato ovvero quando
la
convivenza coniugale e' ripresa;

2) nei casi in cui:

a) l'altro coniuge e' stato assolto per vizio totale
di
mente da uno dei delitti previsti nelle lettere b) e c)
del

numero 1) del presente articolo, quando il
giudice
competente a pronunciare lo scioglimento o la
cessazione

degli effetti civili del matrimonio accerta
l'inidoneita'

del convenuto a mantenere o ricostituire la
convivenza
familiare;

b) (Omissis);

c) il procedimento penale promosso per i
delitti

previsti dalle lettere b) e c) del n. 1) del
presente

articolo si e' concluso con sentenza di non
doversi

procedere per estinzione del reato, quando il giudice competente a pronunciare lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio ritiene che nei fatti commessi sussistano gli elementi costitutivi e le condizioni di punibilita' dei delitti stessi;

d) il procedimento penale per incesto si e' concluso con sentenza di proscioglimento o di assoluzione che dichiara non punibile il fatto per mancanze di pubblico scandalo;

e) l'altro coniuge, cittadino straniero, ha ottenuto all'estero l'annullamento o lo scioglimento del matrimonio o ha contratto all'estero nuovo matrimonio;

f) - g) (Omissis).».

Comma 25:

- Si riporta il testo degli articoli 4, 5, commi 1 e da 5 a 11, degli articoli 8, 9, 9-bis, 10, 12-bis, 12-ter, 12-quater, 12-quinquies e 12-sexies della citata legge 1° dicembre 1970, n. 898:

«Art. 4. - 1. La domanda per ottenere lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio si propone al tribunale del luogo dell'ultima residenza comune

dei coniugi ovvero, in mancanza, del luogo in cui
il
coniuge convenuto ha residenza o domicilio. Qualora
il
coniuge convenuto sia residente all'estero o
risulti
irreperibile, la domanda si propone al tribunale del
luogo
di residenza o di domicilio del ricorrente e, se
anche
questi e' residente all'estero, a qualunque tribunale
della
Repubblica. La domanda congiunta puo' essere proposta
al
tribunale del luogo di residenza o di domicilio dell'uno
o
dell'altro coniuge.

2. La domanda si propone con ricorso, che
deve
contenere l'esposizione dei fatti e degli elementi
di
diritto sui quali la domanda di scioglimento del
matrimonio
o di cessazione degli effetti civili dello stesso
e'
fondata.

3. Del ricorso il cancelliere da'
comunicazione
all'ufficiale dello stato civile del luogo dove
il
matrimonio fu trascritto per l'annotazione in
calce
all'atto.

4. Nel ricorso deve essere indicata l'esistenza
di
figli di entrambi i coniugi.

5. Il presidente del tribunale, nei cinque giorni successivi al deposito in cancelleria, fissa con decreto la data di comparizione dei coniugi davanti a se', che deve avvenire entro novanta giorni dal deposito del ricorso, il termine per la notificazione del ricorso e del decreto ed il termine entro cui il coniuge convenuto puo' depositare memoria difensiva e documenti. Il presidente nomina un curatore speciale quando il convenuto e' malato di mente o legalmente incapace.

6. Al ricorso e alla prima memoria difensiva sono allegate le ultime dichiarazioni dei redditi rispettivamente presentate.

7. I coniugi devono comparire davanti al presidente del tribunale personalmente, salvo gravi e comprovati motivi, e con l'assistenza di un difensore. Se il ricorrente non si presenta o rinuncia, la domanda non ha effetto. Se non si presenta il coniuge convenuto, il presidente puo' fissare un nuovo giorno per la comparizione, ordinando che la notificazione del ricorso e del decreto gli sia rinnovata.

All'udienza di comparizione, il presidente deve sentire i coniugi prima separatamente poi congiuntamente, tentando di conciliarli. Se i coniugi si conciliano, il presidente fa redigere processo verbale della conciliazione.

8. Se la conciliazione non riesce, il presidente, sentiti i coniugi e i rispettivi difensori nonche', disposto l'ascolto del figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici e anche di eta' inferiore ove capace di discernimento, da', anche d'ufficio, con ordinanza i provvedimenti temporanei e urgenti che reputa opportuni nell'interesse dei coniugi e della prole, nomina il giudice istruttore e fissa l'udienza di comparizione e trattazione dinanzi a questo. Nello stesso modo il presidente provvede, se il coniuge convenuto non compare, sentito il ricorrente e il suo difensore. L'ordinanza del presidente puo' essere revocata o modificata dal giudice istruttore. Si applica l'art. 189 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura civile.

9. Tra la data dell'ordinanza, ovvero tra la data entro

cui la stessa deve essere notificata al convenuto non comparso, e quella dell'udienza di comparizione e trattazione devono intercorrere i termini di cui all'art.

163-bis del codice di procedura civile ridotti a meta'.

10. Con l'ordinanza di cui al comma 8, il presidente assegna altresì termine al ricorrente per il deposito in cancelleria di memoria integrativa, che deve avere il contenuto di cui all'art. 163, terzo comma, numeri 2), 3), 4), 5) e 6), del codice di procedura civile e termine al convenuto per la costituzione in giudizio ai sensi degli articoli 166 e 167, primo e secondo comma, dello stesso codice nonché per la proposizione delle eccezioni processuali e di merito che non siano rilevabili d'ufficio.

L'ordinanza deve contenere l'avvertimento al convenuto che la costituzione oltre il suddetto termine implica le decadenze di cui all'art. 167 del codice di procedura civile e che oltre il termine stesso non potranno più essere proposte le eccezioni processuali e di merito non rilevabili d'ufficio.

11. All'udienza davanti al giudice istruttore
si applicano le disposizioni di cui agli articoli 180 e
183,
commi primo, secondo, quarto, quinto, sesto e settimo,
del
codice di procedura civile. Si applica altresì l'art.
184
del medesimo codice.

12. Nel caso in cui il processo debba continuare per
la
determinazione dell'assegno, il tribunale emette
sentenza
non definitiva relativa allo scioglimento o alla
cessazione
degli effetti civili del matrimonio. Avverso tale
sentenza
è ammesso solo appello immediato. Appena formatosi
il
giudicato, si applica la previsione di cui all'art. 10.

13. Quando vi sia stata la sentenza non definitiva,
il
tribunale, emettendo la sentenza che dispone
l'obbligo
della somministrazione dell'assegno, può disporre che
tale
obbligo produca effetti fin dal momento della domanda.

14. Per la parte relativa ai provvedimenti di
natura
economica la sentenza di primo grado è
provvisoriamente
esecutiva.

15. L'appello è deciso in camera di consiglio.

16. La domanda congiunta dei coniugi di scioglimento
o
di cessazione degli effetti civili del matrimonio
che

indichi anche compiutamente le condizioni inerenti
alla
prole e ai rapporti economici, e' proposta con ricorso
al
tribunale in camera di consiglio. Il tribunale, sentiti
i
coniugi, verificata l'esistenza dei presupposti di legge
e
valutata la rispondenza delle condizioni all'interesse
dei
figli, decide con sentenza. Qualora il tribunale
ravvisi
che le condizioni relative ai figli sono in contrasto
con
gli interessi degli stessi, si applica la procedura di
cui
al comma 8.».

«Art. 5. - 1. Il Tribunale adito, in
contraddittorio
delle parti e con l'intervento obbligatorio del
pubblico
ministero, accertata la sussistenza di uno dei casi di
cui
all'art. 3, pronuncia con sentenza lo scioglimento o
la
cessazione degli effetti civili del matrimonio ed
ordina
all'ufficiale dello stato civile del luogo ove
venne
trascritto il matrimonio di procedere alla
annotazione
della sentenza.

Commi da 2. a 4. (Omissis).

5. La sentenza e' impugnabile da ciascuna delle
parti.

Il pubblico ministero puo' ai sensi dell'art. 72 del
codice

di procedura civile, proporre impugnazione limitatamente

agli interessi patrimoniali dei figli minori o legalmente

incapaci.

6. Con la sentenza che pronuncia lo scioglimento o la

cessazione degli effetti civili del matrimonio, il

Tribunale, tenuto conto delle condizioni dei coniugi, delle

ragioni della decisione, del contributo personale ed

economico dato da ciascuno alla conduzione familiare ed

alla formazione del patrimonio di ciascuno o di quello

comune, del reddito di entrambi, e valutati tutti i

suddetti elementi anche in rapporto alla durata del

matrimonio, dispone l'obbligo per un coniuge di

somministrare periodicamente a favore dell'altro un assegno

quando quest'ultimo non ha mezzi adeguati o comunque non

puo' procurarseli per ragioni oggettive.

7. La sentenza deve stabilire anche un criterio di

adeguamento automatico dell'assegno, almeno con riferimento

agli indici di svalutazione monetaria. Il Tribunale puo',

in caso di palese iniquita', escludere la previsione con

motivata decisione.

8. Su accordo delle parti la corresponsione
puo'
avvenire in unica soluzione ove questa sia ritenuta
equa
dal Tribunale. In tal caso non puo' essere proposta
alcuna
successiva domanda di contenuto economico.

9. I coniugi devono presentare all'udienza
di
comparizione avanti al presidente del Tribunale
la
dichiarazione personale dei redditi e ogni
documentazione
relativa ai loro redditi e al loro patrimonio personale
e
comune. In caso di contestazioni il Tribunale
dispone
indagini sui redditi, sui patrimoni e sull'effettivo
tenore
di vita, valendosi, se del caso, anche della
polizia
tributaria.

10. L'obbligo di corresponsione dell'assegno cessa
se
il coniuge, al quale deve essere corrisposto, passa a
nuove
nozze.

11. Il coniuge, al quale non spetti
l'assistenza
sanitaria per nessun altro titolo, conserva il diritto
nei
confronti dell'ente mutualistico da cui sia
assistito
l'altro coniuge. Il diritto si estingue se egli passa
a
nuove nozze.».

«Art. 8. - 1. Il Tribunale che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio puo' imporre all'obbligato di prestare idonea garanzia reale o personale se esiste il pericolo che egli possa sottrarsi all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 5 e 6.

2. La sentenza costituisce titolo per l'iscrizione dell'ipoteca giudiziale ai sensi dell'art. 2818 del codice civile.

3. Il coniuge cui spetta la corresponsione periodica dell'assegno, dopo la costituzione in mora a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento del coniuge obbligato e inadempiente per un periodo di almeno trenta giorni, puo' notificare il provvedimento in cui e' stabilita la misura dell'assegno ai terzi tenuti a corrispondere periodicamente somme di denaro al coniuge obbligato con l'invito a versargli direttamente le somme dovute, dandone comunicazione al coniuge inadempiente.

4. Ove il terzo cui sia stato notificato il provvedimento non adempia, il coniuge creditore ha azione

diretta esecutiva nei suoi confronti per il pagamento delle somme dovutegli quale assegno di mantenimento ai sensi degli articoli 5 e 6.

5. Qualora il credito del coniuge obbligato nei confronti dei suddetti terzi sia stato già pignorato al momento della notificazione, all'assegnazione e alla ripartizione delle somme fra il coniuge cui spetta la corresponsione periodica dell'assegno, il creditore procedente e i creditori intervenuti nell'esecuzione, provvede il giudice dell'esecuzione.

6. Lo Stato e gli altri enti indicati nell'art. 1 del testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, nonché gli altri enti datori di lavoro cui sia stato notificato il provvedimento in cui è stabilita la misura dell'assegno e l'invito a pagare direttamente al coniuge cui spetta la corresponsione

periodica, non possono versare a quest'ultimo oltre la meta' delle somme dovute al coniuge obbligato, comprensive anche degli assegni e degli emolumenti accessori.

7. Per assicurare che siano soddisfatte o conservate le ragioni del creditore in ordine all'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 5 e 6, su richiesta dell'avente diritto, il giudice puo' disporre il sequestro dei beni del coniuge obbligato a somministrare l'assegno.

Le somme spettanti al coniuge obbligato alla corresponsione dell'assegno di cui al precedente comma sono soggette a sequestro e pignoramento fino alla concorrenza della meta' per il soddisfacimento dell'assegno periodico di cui agli articoli 5 e 6.».

«Art. 9. - 1. Qualora sopravvengono giustificati motivi dopo la sentenza che pronuncia lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili del matrimonio, il Tribunale, in camera di consiglio e, per i provvedimenti relativi ai figli, con la partecipazione del pubblico ministero, puo', su istanza di parte, disporre la revisione

delle disposizioni concernenti l'affidamento dei figli e di

quelle relative alla misura e alle modalita' dei contributi

da corrispondere ai sensi degli articoli 5 e 6.

2. In caso di morte dell'ex coniuge e in assenza di un

coniuge superstite avente i requisiti per la pensione di

reversibilita', il coniuge rispetto al quale e' stata

pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli

effetti civili del matrimonio ha diritto, se non passato a

nuove nozze e sempre che sia titolare di assegno ai sensi

dell'art. 5, alla pensione di reversibilita', sempre che il

rapporto da cui trae origine il trattamento pensionistico

sia anteriore alla sentenza.

3. Qualora esista un coniuge superstite avente i

requisiti per la pensione di reversibilita', una quota

della pensione e degli altri assegni a questi spettanti e'

attribuita dal Tribunale, tenendo conto della durata del

rapporto, al coniuge rispetto al quale e' stata pronunciata

la sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti

civili del matrimonio e che sia titolare dell'assegno di

cui all'art. 5. Se in tale condizione si trovano
piu'
persone, il Tribunale provvede a ripartire fra tutti
la
pensione e gli altri assegni, nonche' a ripartire tra
i
restanti le quote attribuite a chi sia
successivamente
morto o passato a nuove nozze.

4. Restano fermi, nei limiti stabiliti
dalla
legislazione vigente, i diritti spettanti a figli,
genitori
o collaterali in merito al trattamento di
reversibilita'.

5. Alle domande giudiziali dirette al
conseguimento
della pensione di reversibilita' o di parte di essa
deve
essere allegato un atto notorio, ai sensi della legge
4
gennaio 1968, n. 15, dal quale risultino tutti gli
aventi
diritto. In ogni caso, la sentenza che accoglie la
domanda
non pregiudica la tutela, nei confronti dei
beneficiari,
degli aventi diritto pretermessi, salva
comunque
l'applicabilita' delle sanzioni penali per le
dichiarazioni
mendaci.».

«Art. 9-bis. - 1. A colui al quale e'
stato
riconosciuto il diritto alla corresponsione periodica
di

somme di denaro a norma dell'art. 5, qualora versi in stato

di bisogno, il Tribunale, dopo il decesso dell'obbligato,

puo' attribuire un assegno periodico a carico dell'eredita'

tenendo conto dell'importo di quelle somme, della entita'

del bisogno, dell'eventuale pensione di reversibilita',

delle sostanze ereditarie, del numero e della qualita'

degli eredi e delle loro condizioni economiche.

L'assegno

non spetta se gli obblighi patrimoniali previsti dall'art.

5 sono stati soddisfatti in unica soluzione.

2. Su accordo delle parti la corresponsione

dell'assegno puo' avvenire in unica soluzione. Il diritto

all'assegno si estingue se il beneficiario passa a nuove

nozze o viene meno il suo stato di bisogno. Qualora risorga

lo stato di bisogno l'assegno puo' essere nuovamente

attribuito.».

«Art. 10. - 1. La sentenza che pronuncia lo

scioglimento o la cessazione degli effetti civili del

matrimonio, quando sia passata in giudicato, deve essere

trasmessa in copia autentica, a cura del cancelliere del

tribunale o della Corte che l'ha emessa,
all'ufficiale
dello stato civile del comune in cui il matrimonio
fu
trascritto, per le annotazioni e le ulteriori incombenze
di
cui al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238.

2. Lo scioglimento e la cessazione degli effetti
civili
del matrimonio, pronunciati nei casi
rispettivamente
previsti dagli articoli 1 e 2 della presente legge,
hanno
efficacia, a tutti gli effetti civili, dal
giorno
dell'annotazione della sentenza.».

«Art. 12-bis. - 1. Il coniuge nei cui confronti
sia
stata pronunciata sentenza di scioglimento o di
cessazione
degli effetti civili del matrimonio ha diritto, se
non
passato a nuove nozze e in quanto sia titolare di
assegno
ai sensi dell'art. 5, ad una percentuale dell'indennita'
di
fine rapporto percepita dall'altro coniuge all'atto
della
cessazione del rapporto di lavoro anche se
l'indennita'
viene a maturare dopo la sentenza.

2. Tale percentuale e' pari al quaranta per
cento
dell'indennita' totale riferibile agli anni in cui
il
rapporto di lavoro e' coinciso con il matrimonio.».

disciplina lo scioglimento o la cessazione degli
effetti
civili del matrimonio, si applicano le disposizioni di
cui
alla presente legge.».

«Art. 12-sexies. - 1. Al coniuge che si
sottrae
all'obbligo di corresponsione dell'assegno dovuto a
norma
degli articoli 5 e 6 della presente legge si applicano
le
pene previste dall'art. 570 del codice penale.

La presente legge, munita del sigillo dello
Stato,
sara' inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e
dei
decreti della Repubblica italiana. E' fatto obbligo
a
chiunque spetti di osservarla e di farla osservare
come
legge dello Stato.».

- Si riporta il testo degli articoli 6 e 12
del
decreto-legge 12 settembre 2014, n. 132, convertito,
con
modificazioni, dalla legge 10 novembre 2014, n. 162
(Misure
urgenti di degiurisdizionalizzazione ed altri
interventi
per la definizione dell'arretrato in materia di
processo
civile):

«Art. 6 (Convenzione di negoziazione assistita da
uno o
piu' avvocati per le soluzioni consensuali di
separazione

personale, di cessazione degli effetti civili o
di
scioglimento del matrimonio, di modifica delle
condizioni
di separazione o di divorzio). - 1. La convenzione
di
negoziata assistita da almeno un avvocato per parte
puo'
essere conclusa tra coniugi al fine di raggiungere
una
soluzione consensuale di separazione personale,
di
cessazione degli effetti civili del matrimonio,
di
scioglimento del matrimonio nei casi di cui all'art.
3,
primo comma, numero 2), lettera b), della legge 1°
dicembre
1970, n. 898, e successive modificazioni, di modifica
delle
condizioni di separazione o di divorzio.

2. In mancanza di figli minori, di figli
maggiorenni
incapaci o portatori di handicap grave ai sensi
dell'art.
3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104,
ovvero
economicamente non autosufficienti, l'accordo raggiunto
a
seguito di convenzione di negoziazione assistita
e'
trasmesso al procuratore della Repubblica presso
il
tribunale competente il quale, quando non
ravvisa
irregolarita', comunica agli avvocati il nullaosta per
gli

adempimenti ai sensi del comma 3. In presenza di figli minori, di figli maggiorenni incapaci o portatori di handicap grave ovvero economicamente non autosufficienti, l'accordo raggiunto a seguito di convenzione di negoziazione assistita deve essere trasmesso entro il termine di dieci giorni al procuratore della Repubblica presso il tribunale competente, il quale, quando ritiene che l'accordo risponde all'interesse dei figli, lo autorizza. Quando ritiene che l'accordo non risponde all'interesse dei figli, il procuratore della Repubblica lo trasmette, entro cinque giorni, al presidente del tribunale, che fissa, entro i successivi trenta giorni, la comparizione delle parti e provvede senza ritardo.

All'accordo autorizzato si applica il comma 3.

3. L'accordo raggiunto a seguito della convenzione produce gli effetti e tiene luogo dei provvedimenti giudiziali che definiscono, nei casi di cui al comma 1, i procedimenti di separazione personale, di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di scioglimento del

matrimonio e di modifica delle condizioni di separazione
o
di divorzio. Nell'accordo si da' atto che gli
avvocati
hanno tentato di conciliare le parti e le hanno
informate
della possibilita' di esperire la mediazione familiare
e
che gli avvocati hanno informato le parti
dell'importanza
per il minore di trascorrere tempi adeguati con
ciascuno
dei genitori. L'avvocato della parte e' obbligato
a
trasmettere, entro il termine di dieci
giorni,
all'ufficiale dello stato civile del Comune in cui
il
matrimonio fu iscritto o trascritto, copia,
autenticata
dallo stesso, dell'accordo munito delle certificazioni
di
cui all'art. 5.

4. All'avvocato che viola l'obbligo di cui al comma
3,
terzo periodo, e' applicata la sanzione
amministrativa
pecuniaria da euro 2.000 ad euro 10.000. Alla
irrogazione
della sanzione di cui al periodo che precede e'
competente
il Comune in cui devono essere eseguite le
annotazioni
previste dall'art. 69 del decreto del Presidente
della
Repubblica 3 novembre 2000, n. 396.

3

5. Al decreto del Presidente della Repubblica

novembre 2000, n. 396, sono apportate le
seguenti

modificazioni:

a) all'art. 49, comma 1, dopo la lettera g)
e'

inserita la seguente:

«g-bis) gli accordi raggiunti a seguito di
convenzione
di negoziazione assistita da uno o piu' avvocati
ovvero
autorizzati, conclusi tra coniugi al fine di
raggiungere
una soluzione consensuale di cessazione degli
effetti
civili del matrimonio e di scioglimento del matrimonio»;

b) all'art. 63, comma 2, dopo la lettera h)
e'

aggiunta la seguente:

«h-bis) gli accordi raggiunti a seguito di
convenzione
di negoziazione assistita da uno o piu' avvocati
conclusi
tra coniugi al fine di raggiungere una
soluzione
consensuale di separazione personale, di cessazione
degli
effetti civili del matrimonio, di scioglimento
del
matrimonio, nonche' di modifica delle condizioni
di
separazione o di divorzio»;

c) all'art. 69, comma 1, dopo la lettera d)
e'

inserita la seguente:

«d-bis) degli accordi raggiunti a seguito di convenzione di negoziazione assistita da uno o piu' avvocati ovvero autorizzati, conclusi tra coniugi al fine di raggiungere una soluzione consensuale di separazione personale, di cessazione degli effetti civili del matrimonio, di scioglimento del matrimonio;»».

«Art. 12 (Separazione consensuale, richiesta congiunta di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio e modifica delle condizioni di separazione o di divorzio innanzi all'ufficiale dello stato civile). - 1. I coniugi possono concludere, innanzi al sindaco, quale ufficiale dello stato civile a norma dell'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, del comune di residenza di uno di loro o del comune presso cui e' iscritto o trascritto l'atto di matrimonio, con l'assistenza facoltativa di un avvocato, un accordo di separazione personale ovvero, nei casi di cui all'art. 3, primo comma, numero 2), lettera b), della legge 1° dicembre 1970, n. 898, di scioglimento o di cessazione degli effetti

civili del matrimonio, nonche' di modifica delle
condizioni
di separazione o di divorzio.

2. Le disposizioni di cui al presente articolo non
si
applicano in presenza di figli minori, di figli
maggiorenni

incapaci o portatori di handicap grave ai sensi
dell'art.

3, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104,
ovvero
economicamente non autosufficienti.

3. L'ufficiale dello stato civile riceve da
ciascuna
delle parti personalmente, con l'assistenza facoltativa
di

un avvocato, la dichiarazione che esse vogliono
separarsi
ovvero far cessare gli effetti civili del matrimonio
o

ottenerne lo scioglimento secondo condizioni tra di
esse
concordate. Allo stesso modo si procede per la
modifica

delle condizioni di separazione o di divorzio.
L'accordo

non puo' contenere patti di trasferimento
patrimoniale.

L'atto contenente l'accordo e' compilato e
sottoscritto

immediatamente dopo il ricevimento delle dichiarazioni
di

cui al presente comma. L'accordo tiene luogo
dei

provvedimenti giudiziali che definiscono, nei casi di
cui

al comma 1, i procedimenti di separazione personale,
di
cessazione degli effetti civili del matrimonio,
di
scioglimento del matrimonio e di modifica delle
condizioni
di separazione o di divorzio. Nei soli casi di
separazione
personale, ovvero di cessazione degli effetti civili
del
matrimonio o di scioglimento del matrimonio
secondo
condizioni concordate, l'ufficiale dello stato
civile,
quando riceve le dichiarazioni dei coniugi, li invita
a
comparire di fronte a se' non prima di trenta giorni
dalla
ricezione per la conferma dell'accordo anche ai fini
degli
adempimenti di cui al comma 5. La mancata
comparizione
equivale a mancata conferma dell'accordo.

4. All'art. 3, al secondo capoverso della lettera
b)
del numero 2 del primo comma della legge 1° dicembre
1970,
n. 898, dopo le parole "trasformato in consensuale"
sono
aggiunte le seguenti: ", ovvero dalla data
certificata
nell'accordo di separazione raggiunto a seguito
di
convenzione di negoziazione assistita da un avvocato
ovvero
dalla data dell'atto contenente l'accordo di
separazione

concluso innanzi all'ufficiale dello stato civile.".

3 5. Al decreto del Presidente della Repubblica

novembre 2000, n. 396 sono apportate le
seguenti

modificazioni:

a) all'art. 49, comma 1, dopo la lettera g-bis),
e'
aggiunta la seguente lettera: "g-ter) gli accordi
di
scioglimento o di cessazione degli effetti civili
del

matrimonio ricevuti dall'ufficiale dello stato civile";

b) all'art. 63, comma 1, dopo la lettera g),
e'
aggiunta la seguente lettera: "g-ter) gli accordi
di
separazione personale, di scioglimento o di
cessazione

degli effetti civili del matrimonio ricevuti
dall'ufficiale

dello stato civile, nonche' di modifica delle condizioni
di
separazione o di divorzio";

c) all'art. 69, comma 1, dopo la lettera d-bis),
e'
aggiunta la seguente lettera: "d-ter) degli accordi
di

separazione personale, di scioglimento o di
cessazione

degli effetti civili del matrimonio ricevuti
dall'ufficiale

dello stato civile".

6. Alla Tabella D), allegata alla legge 8 giugno
1962,

n. 604, dopo il punto 11 delle norme speciali inserire
il

segunte punto: "11-bis) Il diritto fisso da esigere da parte dei comuni all'atto della conclusione dell'accordo di separazione personale, ovvero di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, nonche' modifica delle condizioni di separazione o di divorzio, ricevuto dall'ufficiale di stato civile del comune non puo' essere stabilito in misura superiore all'imposta fissa bollo prevista per le pubblicazioni di matrimonio dall'art.

4 della tabella allegato A) al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.".

7. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dal trentesimo giorno successivo all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.».

Comma 32:

- Si riporta il testo dell'art. 86 del Codice civile,

come modificato dalla presente legge:

«Art. 86 (Liberta' di stato). - Non puo' contrarre matrimonio chi e' vincolato da un matrimonio o da un'unione civile tra persone dello stesso sesso precedente.».

Comma 33:

- Si riporta il testo dell'art. 124 del Codice civile,

come modificato dalla presente legge:

«Art. 124 (Vincolo di precedente matrimonio). -

Il

coniuge puo' in qualunque tempo impugnare il matrimonio

o

l'unione civile tra persone dello stesso sesso

dell'altro

coniuge; se si oppone la nullita' del primo

matrimonio,

tale questione deve essere preventivamente giudicata.».

Comma 37:

- Si riporta il testo degli articoli 4 e 13, comma

1,

lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica

30

maggio 1989, n. 223 (Approvazione del nuovo

regolamento

anagrafico della popolazione residente):

«Art. 4 (Famiglia anagrafica). - 1. Agli

effetti

anagrafici per famiglia si intende un insieme di

persone

legate da vincoli di matrimonio, parentela,

affinita',

adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti

ed

aventi dimora abituale nello stesso comune.

2. Una famiglia anagrafica puo' essere costituita

da

una sola persona.».

«Art. 13 (Dichiarazioni anagrafiche). - 1.

Le

dichiarazioni anagrafiche da rendersi dai responsabili

di

cui all'art. 6 del presente regolamento concernono

i

seguenti fatti:

a) (Omissis);

b) costituzione di nuova famiglia o di

nuova

convivenza, ovvero mutamenti intervenuti nella
composizione

della famiglia o della convivenza;

(Omissis).».

Comma 42:

- Si riporta il testo dell'art. 337-sexies del
Codice

civile:

«Art. 337-sexies (Assegnazione della casa familiare
e

prescrizioni in tema di residenza). - Il godimento
della

casa familiare e' attribuito tenendo prioritariamente
conto

dell'interesse dei figli. Dell'assegnazione il
giudice

tiene conto nella regolazione dei rapporti economici tra
i
genitori, considerato l'eventuale titolo di proprieta'.

Il

diritto al godimento della casa familiare viene meno
nel

caso che l'assegnatario non abiti o cessi di
abitare

stabilmente nella casa familiare o conviva more uxorio
o

contragga nuovo matrimonio. Il provvedimento
di

assegnazione e quello di revoca sono trascrivibili
e

opponibili a terzi ai sensi dell'art. 2643.

In presenza di figli minori, ciascuno dei genitori
e'

obbligato a comunicare all'altro, entro il termine perentorio di trenta giorni, l'avvenuto cambiamento di residenza o di domicilio. La mancata comunicazione obbliga al risarcimento del danno eventualmente verificatosi a carico del coniuge o dei figli per la difficoltà di reperire il soggetto.».

Comma 47:

- Si riporta il testo dell'art. 712 del Codice di procedura civile, come modificato dalla presente legge:
«Art. 712 (Forma della domanda). - La domanda per interdizione o inabilitazione si propone con ricorso diretto al tribunale del luogo dove la persona nei confronti della quale è proposta ha residenza o domicilio.

Nel ricorso debbono essere esposti i fatti sui quali la domanda è fondata e debbono essere indicati il nome e il cognome e la residenza del coniuge o del convivente di fatto, dei parenti entro il quarto grado, degli affini entro il secondo grado e, se vi sono, del tutore o curatore dell'interdicendo o dell'inabilitando.».

Comma 48:

- Si riporta il testo dell'art. 404 del Codice civile:

«Art. 404 (Amministrazione di sostegno). - La persona che, per effetto di una infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio.».

Comma 52:

- Si riporta il testo degli articoli 5 e 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n.

223:

«Art. 5 (Convivenza anagrafica). - 1. Agli effetti anagrafici per convivenza s'intende un insieme di persone normalmente coabitanti per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili, aventi dimora abituale nello stesso comune.

2. Le persone addette alla convivenza per ragioni di impiego o di lavoro, se vi convivono abitualmente, sono considerate membri della convivenza, purché non costituiscano famiglie a se stanti.

3. Le persone ospitate anche abitualmente in alberghi, locande, pensioni e simili non costituiscono convivenza anagrafica.».

«Art. 7 (Iscrizioni anagrafiche).- 1. L'iscrizione

nell'anagrafe della popolazione residente viene effettuata:

a) per nascita, presso il comune di residenza dei

genitori o presso il comune di residenza della madre

qualora i genitori risultino residenti in comuni diversi,

ovvero, quando siano ignoti i genitori, nel comune ove e'

residente la persona o la convivenza cui il nato e' stato

affidato;

b) per esistenza giudizialmente dichiarata;

c) per trasferimento di residenza dall'estero

dichiarato dall'interessato non iscritto, oppure accertato

secondo quanto e' disposto dall'art. 15, comma 1, del

presente regolamento, anche tenuto conto delle particolari

disposizioni relative alle persone senza fissa dimora di

cui all'art. 2, comma terzo, della legge 24 dicembre 1954,

n. 1228, nonche' per mancanza di precedente iscrizione.

2. Per le persone gia' cancellate per irreperibilita' e

successivamente ricomparse devesi procedere a nuova iscrizione anagrafica.

3. Gli stranieri iscritti in anagrafe hanno l'obbligo di rinnovare all'ufficiale di anagrafe la dichiarazione di dimora abituale nel comune di residenza, entro sessanta giorni dal rinnovo del permesso di soggiorno, corredata dal permesso medesimo e, comunque, non decadono dall'iscrizione nella fase di rinnovo del permesso di soggiorno. Per gli stranieri muniti di carta di soggiorno, il rinnovo della dichiarazione di dimora abituale e' effettuato entro sessanta giorni dal rinnovo della carta di soggiorno.

L'ufficiale di anagrafe aggiornera' la scheda anagrafica dello straniero, dandone comunicazione al questore.

4. Il registro di cui all'art. 2, comma quinto, della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, e' tenuto dal Ministero

dell'interno presso la prefettura di Roma. Il funzionario

incaricato della tenuta di tale registro ha i poteri e i doveri dell'ufficiale di anagrafe.».

Comma 55:

- Il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196

(Codice

in materia di protezione dei dati personali), e'
pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale 29 luglio 2003, n. 174, S.O.
Comma 57:
- Si riporta il testo dell'art. 88 del Codice
civile:
«Art. 88 (Delitto). - Non possono contrarre
matrimonio
tra loro le persone delle quali l'una e' stata
condannata
per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra.
Se ebbe luogo soltanto rinvio a giudizio ovvero
fu
ordinata la cattura, si sospende la celebrazione
del
matrimonio fino a quando non e' pronunciata sentenza
di
proscioglimento.».

Comma 64:

- La legge 31 maggio 1995, n. 218 (Riforma del
sistema
italiano di diritto internazionale privato), e'
pubblicata
nella Gazzetta Ufficiale 3 giugno 1995, n. 128, S.O.
Comma 65:

- Si riporta il testo degli articoli 433 e 438,
comma
2, del Codice civile:
«Art. 433 (Persone obbligate). - All'obbligo
di
prestare gli alimenti sono tenuti, nell'ordine:
1) il coniuge;
2) i figli, anche adottivi, e, in loro mancanza,
i
discendenti prossimi;
3) i genitori e, in loro mancanza, gli
ascendenti

prossimi; gli adottanti;

4) i generi e le nuore;

5) il suocero e la suocera;

6) i fratelli e le sorelle germani o unilaterali,

con

precedenza dei germani sugli unilaterali.».

«Art. 438 (Misura degli alimenti). - 1. (Omissis).

Essi devono essere assegnati in proporzione del

bisogno

di chi li domanda e delle condizioni economiche di chi

deve

somministrarli. Non devono tuttavia superare quanto

sia

necessario per la vita dell'alimentando, avuto

però

riguardo alla sua posizione sociale.

3. (Omissis).».

Comma 66:

- Si riporta il testo dell'art. 10, comma 5,

del

decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito,

con

modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n.

307

(Disposizioni urgenti in materia fiscale e di

finanza

pubblica):

«Art. 10 (Proroga di termini in materia di

definizione

di illeciti edilizi). - Commi da 1. a 4. (Omissis).

5. Al fine di agevolare il perseguimento

degli

obiettivi di finanza pubblica, anche mediante

interventi

volti alla riduzione della pressione fiscale, nello

stato

di previsione del Ministero dell'economia e delle
finanze
e' istituito un apposito "Fondo per interventi
strutturali
di politica economica", alla cui costituzione concorrono
le
maggiori entrate, valutate in 2.215,5 milioni di euro
per
l'anno 2005, derivanti dal comma 1.».

Comma 67:

- Si riporta il testo dell'art. 17, comma 12,
della

citata legge 31 dicembre 2009, n. 196:

«Art. 17 (Copertura finanziaria delle leggi). -
Commi
da 1. a 11. (Omissis).

12. La clausola di salvaguardia di cui al comma 1
deve
essere effettiva e automatica. Essa deve indicare le
misure
di riduzione delle spese o di aumenti di entrata,
con
esclusione del ricorso ai fondi di riserva, nel caso
si

verifichino o siano in procinto di verificarsi
scostamenti
rispetto alle previsioni indicate dalle leggi al fine
della

copertura finanziaria. In tal caso, sulla base di
apposito
monitoraggio, il Ministro dell'economia e delle
finanze

adotta, sentito il Ministro competente, le misure
indicate
nella clausola di salvaguardia e riferisce alle Camere
con

hanno apposta relazione. La relazione espone le cause che

determinato gli scostamenti, anche ai fini della
revisione

dei dati e dei metodi utilizzati per la
quantificazione

degli oneri autorizzati dalle predette leggi.

Commi 13. e 14. (Omissis).».

della - Si riporta il testo dell'art. 21, comma 5,

citata legge 31 dicembre 2009, n. 196:

4. «Art. 21 (Bilancio di previsione). - Commi da 1. a

(Omissis).

si 5. Nell'ambito di ciascun programma le spese

ripartiscono in:

a) spese non rimodulabili;

b) spese rimodulabili.

Commi da 6. a 18. (Omissis).».